

COMUNICATO STAMPA

Ospedale Sant'Antonio nell'Azienda Ospedaliera-Universitaria: più letti sovranumerari, "in appoggio", nei corridoi dei reparti

Padova, 3.01.2020. Ora che "chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato", con l'Ospedale Sant'Antonio ex-AULSS6 ceduto all'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Padova dal 1° gennaio 2020, fra l'euforia delle festività, in attesa del verdetto del TAR sui ricorsi presentati da ANAAO ASSOMED contro il trasferimento, ci si chiede dove finiranno i suoi posti letto, destinati a un crescente drastico taglio, sempre più sconcertante, mentre i padovani "perdono" l'ospedale della loro AULSS.

In base a quanto sottoscritto dalle due Direzioni Generali, la situazione esistente vede **oggi in capo al Sant'Antonio 323 letti**, comprensivi di 50 posti delle Lungodegenze e di 10 posti della Riabilitazione. L'attuale scheda "situazione in itinere" prevista dalla DGR 614/2019 gli assegna un **totale di 274 letti**, comprensivi di 50 posti letto per l'Ospedale di Comunità ancora da attivare e che sostituirà impropriamente le due Lungodegenze ospedaliere. **Verranno quindi a mancare all'appello 49 letti per acuti.**

Facendo però un passo indietro alle precedenti schede ospedaliere, al Sant'Antonio erano stati assegnati in realtà 337 letti, di cui 287 posti per acuti e 50 posti di lungodegenza. Significa quindi che in questi ultimi anni o non sono mai stati attivati o sono "spariti" 14 letti (337 preventivati meno 323 attuali). La riduzione di posti letto sopra esplicitata rispetto alle schede ospedaliere precedenti è quindi di 63 posti letti (14+49) che rappresenta **un ulteriore impoverimento che sta mettendo sempre più in difficoltà i ricoveri ospedalieri dei pazienti acuti.**

La situazione però è destinata a diventare ancora più critica ed ingestibile: le lungodegenze fino ad oggi hanno reso ancora possibili le cure necessarie ai cittadini padovani, ma l'ipotizzato nuovo assetto con la cessione dell'Ospedale Sant'Antonio farà perdere **un centinaio di posti letto.**

Il cosiddetto "Ospedale di Comunità" ha infatti una finalità diversa, territoriale e per pazienti con ridotte necessità assistenziali: dove saranno ricoverati i pazienti con elevate necessità assistenziali che oggi afferiscono alle lungodegenze ospedaliere?

Già nella situazione attuale è spesso necessario il ricorso alla attivazione di ben 20 posti letto soprannumerari, i cosiddetti "letti in appoggio", nei corridoi dei reparti ospedalieri indispensabili per garantire l'assistenza in una situazione organizzativa e gestionale intollerabile tenuta in piedi fino ad ora solo grazie alla abnegazione e alla dedizione dei medici e di tutto il personale sanitario. Tutti questi sono letti mancanti che vanno ulteriormente considerati nel fabbisogno generale. E che dire della Psichiatria, depauperata dalle schede di 12 letti da 32 a 20? E la Riabilitazione dove finirà? Sentiamo ancora solo qualche rassicurazione di rito, non garanzie di correzioni, revisioni e modifiche indispensabili.

A queste carenze si somma infine un ulteriore aggravio rispetto alle cure di bassa e media complessità a cui è sempre stato dedicato il Sant'Antonio, ovvero la **mission dell'Azienda Ospedale-Università**, che per la sua peculiare destinazione specialistica di centro Hub e per le cure erogate ad alta e altissima complessità e sotto l'ala universitaria è di fatto destinata,

anche secondo quanto rappresentato nel suo stesso atto aziendale a “ricoprire il ruolo istituzionale, assegnato dal PSSR, di ‘Azienda di riferimento regionale’, declinato nell’ambito dell’alta specialità, della didattica, della ricerca e dell’innovazione gestionale e tecnologica”, “realizzare il più alto livello di integrazione delle attività di assistenza, didattica e ricerca”, “consolidare e sviluppare il ruolo dell’AOUP come nodo della rete assistenziale e scientifica nazionale e internazionale”, “rappresentare un polo di attrazione per i pazienti e per tutte le figure professionali, anche a livello nazionale e sovranazionale”.

Aspetti questi imprescindibili che potranno indurre ad attivare ricoveri dedicati e programmati, per pazienti fuori provincia e fuori regione, sottraendo quindi ulteriori spazi agli attuali letti del Sant’Antonio per i cittadini padovani.

I posti letto del Sant’Antonio, in definitiva, scompaiono per le cure di media e bassa complessità, poiché fatti entrare dalla programmazione regionale in un’area di differente afferenza, mentre i pochi posti letto in più (circa 50) previsti negli ospedali ULSS della provincia di Padova non potranno certo compensare l’insostenibile taglio apportato, **fermo restando che comunque in AULSS 6, nella città di Padova, non ci saranno più i 237 posti letto per le cure di media e bassa complessità**.

Queste sono le prospettive programmate, nessun incauto allarmismo, è matematica: **taglio delle schede, letti sovranumerari “in appoggio” nei corridoi dei reparti, eliminazione delle lungodegenze ospedaliere, mission differente dell’Azienda Ospedale-Università**. Risultato? Meno letti per pazienti acuti, più letti in corridoio “in appoggio”, più confusione negli ospedali, più disagi per i padovani, più anziani che dovranno migrare negli ospedali della provincia, più rischio clinico. Una situazione che ridurrà in modo significativo la sicurezza e la qualità delle cure, specie nella città di Padova, la cui età media degli abitanti residenti è destinata peraltro ad aumentare più che in altre aree della regione. E i sindaci non hanno più voce in capitolo su Padova, non essendo previsto alcun loro ruolo o influenza sulla azienda Ospedaliera-Universitaria, che avrà il monopolio delle cure.

È pertanto indispensabile, a nostro giudizio, la totale revisione della errata e penalizzante programmazione sui posti letto nel padovano con il ritorno nella AULSS 6 dell’Ospedale Sant’Antonio, la cui cessione creerà un vuoto incolmabile ed enormi disagi per gli assistiti ed i loro famigliari.

È forse questo il botto di capodanno per cui si sono tanto prodigati?

Come cambieranno i posti letto per acuti del Sant’Antonio dopo la cessione secondo la DGR 614/2019

POSTI LETTO	Schede 2013	1.01.2020	Previsione schede 2019-2023	Riduzione da differenza schede 2019	Riduzione da differenza schede 2013
Reparti	287	273	224	- 49	- 63
Lungodegenze	50	50	0	-50	-50
Osp.Comunità	0	0	50	0	
TOTALE	337	323	274	-99	-113